

di qua e di là per raggranellare i futuri componenti di una futura legione garibaldina destinata a l'Ungheria; senonchè peraltro mi sembra che gli sforzi del gran Fornaio per ora non arrechino buoni frutti; e so anzi che il Partito fremente si lamenta di questa indifferenza della gioventù, non intendendo che, anzichè indifferenza verso i principî, sarebbe più giusto chiamarla diffidenza verso gli uomini.

Il Ricasoli non andrà a Vichy, come da primo erasi creduto. La questione di Roma è entrata in una via di accomodamenti che ne fanno credere non tanta lontana la soluzione. Posso assicurarla che quando l'Arese¹ fu mandato a Parigi, ciò avvenne dietro una confidenziale scritta da Persigny al Barone, nella quale quello diceva a questo che bisognava finirla coi preti romani, ed era mestieri intendersela: anche l'Imperatore esser stanco; il Governo del Re dunque facesse un progetto di soluzione e incaricasse di presentarlo all'Imperatore persona a lui simpatica. Persigny terminava con l'accennare come persona a ciò adatta il Conte Arese. Ella intende da sè tutta l'importanza e, direi quasi, la gravità di tale indicazione fatta da Persigny. Il fatto poi è indubitabile, perchè mi fu comunicato da persona giunta ieri da Torino a cui il Barone aveva fatto leggere la lettera di Persigny. Arese partì col progetto della Città Leonina. L'Imperatore l'accolse favorevolmente, ed è a credersi che all'arrivo di Benedetti e di Nigra alle rispettive ambasciate qualche cosa si comincerà a stringere. Intanto si concentra truppe alla

¹ Conte Senatore Arese.